ANNO XV. **Mercoledì, 3 Settembre 1862** **N. 242**

L'OPINIONE

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI
comprese le Domeniche.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	ANNO	SEM.	TRIM.
To[illegible] e Provincie	L. 20	L. 11	L. 6
Sv[illegible]era	» 36	» 19	» 10
Fr[illegible]cia	» 40	» 22	» 12
Ing[illegible]ilterra, Belgio, Spagna e Portogallo	» 54	» 28	» 15
Aus[illegible]ria	» 48	» 25	» 13

Un mese L. 2.

Non si dà corso a' richiami se non sono accompagnati dalla fascia sotto cui si spedisce il giornale.

Ciascun foglio cent. 5.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, 10; nelle provincie, presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 5. — A Londra, da *Frederik May*, 9, King street-St-James; *Delisy, Davies et C.*, 1, Fink Lane, Cornhill.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Le lettere ed i reclami devono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Gli annunzi si ricevono all'**Agenzia D. Mondo**, via dell'Ospedale n. 5, al prezzo di cent. **25** la linea.

Un foglio arretrato cent. 10.

TORINO, 2 SETTEMBRE

UN CASIMIRO PERIER IN ITALIA

La *France* consiglia al ministro Rattazzi di farsi il Casimiro Perier dell'Italia.

Non contesteremo il merito dell'illustre statista francese, sebbene il vanto datogli dalla *France* di aver fondato il regime costituzionale e la libertà politica che durò diciotto anni, ci sembri poco tentatore per chiunque si proponesse d'imitarlo. Un regime che dura diciotto anni solamente, non può dirsi che sia mai stato radicato e solo può passare per un accidente nella vita di un popolo. Per nostra parte desideriamo qualche cosa di più duraturo e di più stabile. Ma quando poi si consideri alle ragioni per cui si mette innanzi al governo italiano un siffatto esempio, non si può a meno di esser maravigliati come, malgrado di tanti legami e di tante relazioni che abbiamo al di là delle Alpi, s'ignorino colà così profondamente le condizioni nelle quali l'Italia si trova.

Ignorano per primo la vera posizione del presente gabinetto, attribuendogli un lungo e sicuro avvenire del quale possa fruire con tutto suo agio. Ignorano che in Italia manca assolutamente quel partito che sarebbe disposto ad appoggiare la politica di cieca resistenza che si consiglia al nostro governo. Che se a questo difetto di solidità intrinseca del gabinetto, se a questa mancanza di suffragio nell'opinione pubblica del paese credesi di poter supplire *coll'appoggio della Francia*, che ripetutamente si mette innanzi, quasi mostrando dispiacere che, mercè della rapida soluzione di Aspromonte, abbiasene potuto far senza, in questo caso possiamo dire che ignorano il primo elemento costitutivo della politica italiana che è l'aspirazione universale ed invincibile ad una piena ed assoluta indipendenza da ogni potenza straniera. Ignorano che riuscirà a farsi nemico il sentimento pubblico degli italiani quello stato estero qualsiasi che s'intrometterà troppo spesso nei nostri affari.

Certamente se vi è chi abbia sentito con gratitudine i grandi servigi resi a noi dalla Francia e dal suo imperatore; se vi è chi abbia sempre conculcata la necessità di mantenerci fidi all'alleanza francese, possiamo dire che questi siamo noi, contro cui si avventarono le ire rivoluzionarie ed antinapoleoniche di tutti quanti gli amici della defunta repubblica francese. Ma noi pei primi sorgeremmo a protestare contro una politica che si facesse mancipia alla Francia, o che le accordasse un'influenza che oltrepassasse i limiti di quanto si conviene fra nazioni amiche, ma uguali.

Il sogno più stravagante in politica sarebbe quello di governare un popolo di venticinque milioni d'abitanti, a cui possono mancare molte cose, ma di certo non fa difetto l'orgoglio della sua origine, secondo il beneplacito d'un altro governo. L'Italia separata e divisa poteva essere austriaca alla sommità, francese al centro, spagnuola alla base; ma anche soltanto riunita come è presentemente, non può essere che italiana, e mal consigliato sarebbe chi lo dimenticasse.

Il nostro Casimiro Perier dovrebbe adunque rompere colla tradizione rivoluzionaria che invoca Roma, perchè sarebbe odioso che VITTORIO EMANUELE si facesse continuatore della politica di Garibaldi: dovrebbe per conseguenza lasciare Roma al papa e Venezia all'Austria, limitandosi a combattere i rivoltosi e consolidare quell'opera grandiosa che in Italia si è edificata negli ultimi tre anni.

Questo è il parere della *France*, e noi siamo d'avviso che se un uomo politico si trovasse in Italia per accettarlo e seguirlo, ciò che fortunatamente speriamo sia impossibile, il nome di Casimiro Perier potrebbe aggiudicarselo con tutta tranquillità, perchè dentro 18 anni e prima forse ancora, il regime per tal modo sostenuto, ne andrebbe compiutamente travolto.

Fortunatamente qui non è il caso che VITTORIO EMANUELE abbia a farsi continuatore della politica di nessuno. Fu il parlamento, fu la nazione che scrisse sulla nostra bandiera le due parole *Roma e Venezia*, e nessuna mano è così potente da cancellarle.

Fortunatamente Vittorio Emanuele è tale Re da difendere questa bandiera, e se ha saputo domare il proprio affetto verso un uomo illustre e benemerito al paese, appunto per impedire che altri usurpasse quel posto che a lui solo la nazione ha confidato, con molto maggior vigoria saprà mantenere il rispetto al voto del paese quando d'altra parte venisse assalito.

È un voler chiudere gli occhi dinanzi all'evidenza il sognare un dissenso nelle aspirazioni patriotiche degli italiani e fare del concetto unitario, della conquista di Roma e di Venezia, quasi un patrimonio privilegiato della rivoluzione. No, noi combattiamo la rivoluzione per gli scopi occulti ch'essa si propone, pei mezzi inefficaci e rovinosi che solo sa proporre, non già perchè intenda a fare l'Italia libera ed una. Noi combattiamo la rivoluzione perchè ci vuol far deviare da quel sentiero sul quale crediamo più probabile di giungere alla meta, non perchè abbiamo rinunciato a raggiungerla. Noi combattiamo la rivoluzione finalmente perchè ci crediamo a tal punto di civiltà da poter ottenere il nostro scopo senza bisogno di ricorrere all'anarchia che semina dietro di sè delle aspre difficoltà; perchè sappiamo di essere posti nel cuore dell'Europa e non abbiamo nessuna voglia di istituire fra noi un governo alla messicana.

E crediamo di appartenere in Italia a quel grande partito liberale conservatore, che dovrebbe, secondo la *France*, sostenere il nuovo Casimiro Perier nella sua crociata all'interno. Vegga dunque quale probabilità avrebbe di riuscita?

LO STATO D'ASSEDIO IN NAPOLI

Alcune corrispondenze avevano già annunziato che il governo valendosi del diritto che crede gli porga lo stato d'assedio, ha proibito in Napoli parecchi giornali italiani, fra' quali il nostro.

Noi abbiamo esitato a prestar fede alla notizia, non avendone ricevuto avviso di sorta, perchè sospendessimo la spedizione del giornale, ma la *Colonna di fuoco* di Napoli del 29 agosto dissipa il nostro errore. In essa leggiamo:

Per disposizione dell'autorità, durante lo stato di assedio, non saranno distribuiti alla posta di Napoli i seguenti giornali: *Diritto* di Torino, *Nuova Europa* di Firenze, *Movimento* di Genova, *Rigoletto* id., *Unità Italiana* di Milano, *Lombardo* id., *Uomo di Pietra* id., *Politica del Popolo* id., *Proletario* di Lodi.

Armonia di Torino, *Piemonte* id., *Subalpino* id., *Stendardo Cattolico* di Genova, *Liguria* id., *Osservatore Lombardo* di Brescia, *Vera Buona Novella* di Firenze, *Contemporaneo* id., *Patria* id., *Ingenuo* di Livorno, *Eco* di Bologna, *Difensore* di Modena, *Giornale di Roma*, *Osservatore Romano*, *Giornale di Verona*, *Sferza* di Trieste, ecc.

Journal de Bruxelles, *Le Monde*, le *National de Genève*.

Sono proibiti anche la *Gazzetta di Torino* e la *Opinione*.

A' nostri lettori parrà molto strano il divieto dell'*Opinione*; ma noi non ci badiamo, nè alcuno vorrà supporre che esso possa punto influire sul nostro indirizzo politico, il quale è informato ad idee ed a principii assai più nobili, elevati e nazionali di quelli che spinsero al provvedimento adottato contro il nostro giornale.

LA POLITICA DEL PUGNALE

Abbiamo riferita, pochi giorni sono, la lettera che minacciava dello stile del sicario il procuratore generale del Re a Genova, cav. Panizzardi, se non rilasciava in libertà il colonnello Cattabene.

Ora non trattasi più di minacce, ma di fatti; non si scrivono lettere anonime, ma si colpiscono i cittadini col pugnale.

A Milano si uccide con due pugnalate un inerme cittadino, forse nella speranza di far credere che siano i soldati che lo hanno ammazzato; si feriscono di stilo i cavalli de' lancieri, mandati fuori pel ristabilimento dell'ordine pubblico; si sequestrano tre casse di pugnali. A Monza s'ammazza di stilo il delegato di pubblica sicurezza.

In altre città successero fatti dolorosi e disonesti come a Milano ed a Monza.

Chi compera i pugnali? Chi li spedisce, li distribuisce e li adopera?

Noi esitiamo a darne colpa ad un partito politico.

Per quanto possa esser cieco il fanatismo politico, ci pare incredibile che ai nostri tempi si armi di pugnale.

Pure i fatti non si possono rivocare in dubbio; sono patenti ed accertati.

Noi ci atteniamo a fatti e non c'importa di ricercarne il movente. La causa non può essere che triste e colpevole, come colpevole e triste ne è l'effetto.

A Milano parve si volesse fare un sei febbraio in grande. Non era più contro austriaci, ma contro italiani. Il delitto acquistava proporzioni ancor più formidabili, e tornava a danno di tutta l'Italia, che poeti e romanzieri fecero a gara di dipingere in altri tempi come la terra classica del pugnale.

Noi dobbiamo ripudiare la pessima eredità de' governi assoluti, e specialmente del governo papale, non meno che quello delle sette e delle fazioni che insanguinarono l'Italia e ne ritardarono il risorgimento.

Il pugnale è l'arma de' vili; è il disonore della società.

Se da un lato crediamo che la cieca repressione e la violenza attestino nelle lotte politiche debolezza nel governo, anzichè forza, siamo dall'altro d'avviso che nella difesa della società contro i partigiani dell'anarchia, il governo deve mostrarsi energico e risoluto. La sicurezza pubblica lo richiede, l'onore del paese lo impone.

L'Italia non fa distinzione fra chi adopera il pugnale per ispirito di parte e chi l'adopera per derubare il viandante. Entrambi sono aggressori, entrambi assassini.

Si può raccomandar la clemenza verso traviati politici, si deve prescrivere un inesorabile rigore contro gli accoltellatori che minacciano la vita del pacifico cittadino e del difensore dell'ordine pubblico.

Fatti simili destano timore e sgomento nella popolazione onesta, e ne aggravano i pericoli, poichè i facinorosi accrescono di audacia.

Noi siamo in paese, dove c'è un codice penale e vi hanno tribunali che lo applicano. Non chiediamo altro. Le dimostrazioni illegali si reprimono colla forza armata; ma le pugnalate sono un altro genere di dimostrazione che richiede la legge se ne mischi subito e ne colpisca gli autori.

Il prefetto di Milano in questi ultimi giorni ha diretto a mons. Caccia, vicario capitolare della diocesi, la seguente lettera:

Milano, 18 *agosto* 1862.

Ringrazio la S. V. Ill.ma e Rev.ma di avermi comunicate, colla pregiata nota 12 corr. N° 123 p. p., le proprie intenzioni circa alle pratiche preliminari da farsi pel conferimento dei quattro canonicati, che sono vacanti presso il capitolo maggiore di questa metropolitana. Per verità trattandosi di benefici, i cui titolari nnn hanno altro obbligo che quello della residenza, e che sono di nomina sovrana, non so comprendere la ragione per cui tali pratiche debbano essere differite sino all'aprimento del periodico concorso, che suol tenersi per gli altri benefici, per la collazione dei quali si richiede il previo esame dei concorrenti. Ritenendo però che l'annunciato concorso sia per essere *veramente prossimo*, voglio lusingarmi, che esaurite dalla S. V. le ispezioni, che le sono domandate dalle vigenti norme, con quella sollecitudine che valga e compensare in parte il tempo che si è lasciato fin qui trascorrere, in potrò fra poco essere in grado di rassegnare col mio voto le proposte al ministero, perchè siano subordinate alla sovrana deliberazione.

Io prego poi V. S. Ill.ma e Rev.ma ad essere cortese di farmi conoscere l'*epoca precisa*, nella quale dovrà pubblicarsi il concorso, la quale epoca se fosse per essere *troppo remota*, io dovrei far uso della facoltà che mi attribuisce la circolare 10 aprile 1817, della quale la curia conosce le disposizioni.

Ho l'onore intanto di confermarle l'assicurazione della ossequiosa mia stima e distinta considerazione.

Il Prefetto
Firm. DI VILLAMARINA.

DIMOSTRAZIONI POLITICHE

Ci scrivono da Como 1 settembre:

Vi dirò in poche parole la brutta scena che abbiamo avuto a Como. Nella sera del 30 agosto in onore di S. Abbondio, patrono della diocesi di Como, si suole illuminare la cattedrale e molti altri privati corrispondono a questa dimostrazione d'onore illuminando anch'essi le loro case. In quella sera adunque come al solito vi erano dei locali illuminati, quando ad un tratto da molti gruppi di persone che giravano la città, si innalzarono le grida — Abbasso i lumi — Viva Garibaldi — Lasciate libero nostro padre — Abbasso il ministero.

Chi era questa gente?

Basterà a darvene un'idea il sapere che alcuni gridavano abbasso il *battistero* (per ministero) ed anche — Morte a Cavour — quasicchè il nostro grand'uomo di stato, fosse al potere e non fosse morto, pur troppo, da più d'un anno.

Al battere delle otto ore i bersaglieri suonarono la ritirata partendo dalla piazza del duomo dove intuonano la loro fanfara; ma in quella sera 500 o 600 persone che si erano raccolte su quella località risposero al suono delle trombe con tremendi fischi. Io non mi ricordo di aver mai veduto a Como, dove dimoro però da qualche tempo, una raccolta di figure sinistre, come quelle che formavano l'assembramento sulla piazza del duomo. Da dove fossero sbucati, non saprei dirlo. — La fanfara dei bersaglieri, composta di dodici individui, continuava la sua via seguita da una terza parte circa di quella folla ch'erasi fermata sulla piazza del duomo che continuò a fischiare e gridare delle insolenze d'ogni specie contro quei bravi soldati. Era una cosa che faceva pena a pensare che soldati italiani dovessero essere così trattati in una città d'Italia.

Ma se non altro i bersaglieri senza maggiori guai poterono raggiungere il loro quartiere; se non che i dimostranti in allora si sparpagliarono recandosi nei caffè dove frequentano gli uffiziali ed insultandoli come avevano fatto coi soldati. Uno di questi ufficiali fu obbligato a difendersi colla spada e ferì uno dei suoi aggressori; un altro riuscì a stento a mettersi in salvo nel corpo di guardia della guardia nazionale da cui fu scortato a casa. Finalmente si capì che questa turpe scena non dovea più oltre continuare. Si fecero uscire delle forte pattuglie e circa le 11 1/2 tutto era ritornato nell'ordine consueto.

Pel giorno successivo si temevano altri disordini; ma l'attitudine energica della guardia nazionale li impedì. Non mancarono però alcune risse nei caffè, e l'assembramento di circa 200 ragazzacci sulla piazza che stettero colà qualche tempo divertendosi a fischiare. Forse aspettavano la musica dei bersaglieri per rinnovare la scena del giorno antecedente; ma questa con lodevole prudenza si astenne dal comparire.

In questa intromissione di ragazzi, in questo far

segno i soldati dell'insulto della plebe si scorge veramente la mano di qualcuno che organizza le dimostrazioni per uno scopo o anarchico o reazionario, e forse l'uno e l'altro insieme. Ma chi avrebbe mai potuto prevedere quando i nostri giovani passavano il confine nel principio del 1859 per andare ad arruolarsi nell'esercito italiano, che ora in cui molti fra quelli sono già insigniti delle insegne di ufficiale, sarebbero stato scopo agli insulti de' loro concittadini? È una aberrazione tale che non saprebbe spiegarsi, se non riguardando alla natura di coloro che sono gli attori di simili scene. No, questi non possono rappresentare un popolo civile; e l'esercito avrebbe torto di chiamare in colpa la cittadinanza di questi eccessi.

Poveri soldati e poveri ufficiali, ne toccan loro di belle! Non è bella per esempio quella che toccò l'altro sabato al nostro comandante di piazza, uomo rispettabile e rispettato, che dovette fare anticamera 5|4 d'ora nelle sale della prefettura, intanto che S. E. il signor prefetto faceva conversazione col dottore Agostino Bertani!

Togliamo dalla *Lombardia* di Milano del 1 settembre:

Ieri sera si rinnovarono gli attruppamenti specialmente sul Corso e sulla Piazza del Duomo. Essi del resto non ebbero funeste conseguenze. In un solo sito un carabiniere fu costretto a far uso delle armi contro un tale che voleva impedirgli di eseguire un arresto. A ora tarda si presentò sul Corso una donna in camicia rossa: ci si dice ella fosse la contessa M., nota tra noi come una delle più attive mestatrici di disordini. A mezzanotte le vie erano deserte e quiete regnava dappertutto.

— L'individuo sconosciuto morto nel tafferuglio di ieri l'altro è un certo Domenico Vago, già torcoliere, da ultimo distributore dell'Album *Garibaldi nelle Due Sicilie*, edito dalla ditta fratelli Terzaghi.

— Miss White e suo marito Alberto Mario non furono arrestati a Milano, come pretende un dispaccio dell'Agenzia Stefani di oggi. Eglino sarebbero stati arrestati diffatti, se ieri non fossero fuggiti a Lugano.

—Consta alle autorità locali che da Genova sono venuti a Milano 17 individui per provocare disordini. Fu pure arrestato travestito un ufficiale austriaco proveniente da Verona.

Ieri (1) il comandante superiore della guardia nazionale di Milano ha pubblicato a quei militi il seguente

ORDINE DEL GIORNO

Ufficiali, sott'ufficiali, caporali e militi,

Il sottoscritto riceve in questo momento la seguente lettera ed ordine del giorno del sindaco che porta con vera soddisfazione a vostra conoscenza.

Il luogotenente gen. nel R. esercito comandante superiore
PLOCHIÙ.

Onorevole Comando,

Vista la lodevole dichiarazione fatta da questo benemerito comando a S. E. il prefetto, e visto che la guardia nazionale accorse ieri numerosa abbastanza a mantenere la tranquillità della città, sento il debito di esternare la piena mia soddisfazione, per il che, esprimendo a questo comando la mia riconoscenza, lo interesso a voler mettere all'ordine del giorno della milizia le seguenti parole:

Graduati e militi della guardia nazionale,

La generosa vostra dichiarazione di essere pronti ad ogni chiamata per mantenere l'ordine pubblico e la prova che deste nel presentarvi ieri, mostrano anche una volta quanto voi comprendiate l'alta missione di essere garanti delle nostre libertà e insieme del rispetto alla legge, ed io ve ne sono sentitamente grato in nome di tutta la città.

Persuaso pertanto che accorrerete sempre numerosi in ogni evenienza all'appello che vi farà il vostro comando superiore, io confido che la vostra presenza in compatte colonne varrà a sventare ogni progetto di chi s'attentasse a turbare l'ordine pubblico con inconsulte dimostrazioni, e compromettere quella unione nella quale solo risiedono la nostra forza e la nostra fortuna; e che in ogni caso saprete far rispettare la legge.

Milano, 1° settembre 1862.

Il sindaco BERETTA.

Scrivono da Monza alla *Politica del Popolo* di Milano del 2 corrente, i seguenti particolari sulle deplorabili scene avvenute in quella città nella sera del 31 agosto:

Verso le ore 7 e mezzo di sera alcune guardie di pubblica sicurezza cercavano d'arrestare sulla piazza, di contro al caffè Galizia, un individuo preso dal vino che innalzava alcune grida ostili al governo.

Questo arresto però non ebbe luogo dietro le vive rimostranze degli astanti e l'intromissione pacifica di qualche persona autorevole. Senonchè in seguito a ciò veniva formandosi sul luogo un numeroso attruppamento composto in parte di ragazzi e di faccie affatto nuove pei monzesi.

Si cominciò dal gridare *viva Garibaldi, abbasso il ministero*, ed al giungere sul luogo d'un pelottone di bersaglieri, si proruppe nelle grida di *morte al colonnello Pallavicino, morte ai nemici d'Italia.* A queste grida provocatrici la truppa rispondeva con un contegno paziente e dignitoso. Ma si volle fare di peggio. Alcuni borghesi scesero a provocare individualmente i soldati avvicinandoli con aria minacciosa e gridando loro ripetutamente: *Non siete voi che l'avete fatto l'Italia; siamo stati noi; andate fuori dei piedi, chè non avete da far qua.* Queste parole le riporto *testualmente* onde vi abbiate un'idea del partito preso che avevano costesti buoni patrioti di suscitare una collisione. — Due di essi tentarono disarmare una guardia di sicurezza ed un carabiniere e vennero tosto arrestati. Al sopraggiungere d'un rinforzo l'attruppamento fu disperso e la tranquillità momentaneamente ristabilita. Ma pochi momenti dopo la truppa che era già rientrata in quartiere dovette escire di nuovo onde sciogliere un nuovo attruppamento che chiedeva la liberazione degli arrestati. Al giungere dei bersaglieri i tumultuanti si ritirarono verso il ponte dei Leoni in fondo di contrada Nuova. In quel punto l'avvocato Bixio, delegato di pubblica sicurezza, mentre pronunciava parole di conciliazione e consigliava gli astanti a rientrare tranquilli alle loro case, venne colpito mortalmente da una pugnalata al collo, e da un colpo di bastone sul capo, e spirava pochi istanti dopo.

Un pelottone di bersaglieri che seguiva di pochi passi il delegato si gettò fra la folla in cerca dell'assassino e riescì ad arrestare due individui armati di stile. Sembra che il più sospetto dei due sia un emigrato di Rovigo. Altri cinque vennero arrestati, in una casa in piazza S. Marta, ove molti s'erano rifugiati e della quale si dovette atterrare la porta. Quivi mentre i soldati si ritiravano, si tirò loro addosso, non si sa da dove, una fucilata che fortunatamente non colpì alcuno. Ristabilita la quiete in città, una compagnia di bersaglieri si recò alla Palazzola ove hanno domicilio i veneti. — Si procedette ad una perquisizione e si notò la mancanza di molti fra quelli emigrati. Verso le undici di sera tutto era tranquillo. Furonvi, mi si dice, 4 o 5 feriti e 15 arrestati, de' quali la maggior parte emigrati. Il nostro popolo non prese che una parte passiva alla dimostrazione. I pochi curiosi de' cittadini al primo cominciare del tafferuglio rientrarono tosto alle loro case.

L'opinione pubblica è veramente sdegnata contro gli autori di queste dolorose scene che rattristano il cuore d'ogni buon cittadino e compromettono una città che diede tante prove di vero patriottismo.

Leggesi nello stesso giornale:

Ieri sera essendosi sparsa voce di una dimostrazione *armata*, di una congiura avente per iscopo di tagliare i tubi del gaz e di stilettare nell'oscurità i soldati di cavalleria, al di cui colonnello, dicesi, era stata inviata una lettera con tale minaccia, la guardia nazionale accorse sotto le armi in numero maggiore di ieri e mostrò la più lodevole fermezza, obbligando i provocatori a fuggire, coll'avanzarsi risolutamente a fucile spianato. Vennero fatti varii arresti. — Tra questi si trovava un cotale che provvisto di *quarti di fiorino* andava distribuendoli a due monelli sotto al Coperto dei Figini. — Questa moneta, prima rarissima, si è fatta abbondante in questi ultimi giorni nel minuto commercio di Milano. — Chi vorrà ora negare che in questi scandali da piazza, in queste insane provocazioni, c'entri in buona parte il dito di Vienna?...

— Ieri sera sull'imbruoire partiva da Milano al trotto alla volta di Monza uno squadrone di cavalleria. — Correva voce a Milano che si fossero rinnovate le scene narrate di sopra.

Scrivono da Pavia, 1° settembre alla *Perseveranza*:

La nostra città, che finora non fu turbata che da grida tumultuose ed incomposte, fu ieri sera testimonio di più gravi disordini. Sino dal mattino si buccinava di un assembramento che doveva aver luogo al dopo pranzo per protestare contro gli ultimi, deplorabili sì, ma inevitabili avvenimenti; e difatti, raccoltosi attorno ad una bandiera qualche centinaio di persone, si portavano esse difilato e tumultuariamente innanzi al palazzo della prefettura, ripetendo le solite grida di — viva Garibaldi, morte a Rattazzi, ecc. — Siccome il tumulto minacciava di crescere, così furono fatti uscire una trentina fra carabinieri e guardie di pubblica sicurezza. A quella vista la folla cominciò a fischiare ed a tirare sassate contro i carabinieri, ma per buona sorte non ne rimase alcuno colpito. La forza allora trasse di tasca i revolvers, e facendosi contro i tumultuanti, strappò loro di mano la bandiera, e procedette a parecchi arresti.

Fortunatamente la cosa si arrestò qui e non ebbe le tristi conseguenze che poteva avere: ringraziando il cielo, non fu sparsa una sola goccia di sangue. La folla si disperse tosto e i cittadini poterono tranquillamente continuare il loro passeggio. Per altro in tutta la sera durò una certa agitazione, che tenne turbati gli animi per timore di nuovi scandali; senonchè nessuno più si attentò di muover passo, anche perchè la città era percorsa in lungo e in largo da numerose pattuglie di fanteria e di carabinieri.

Leggesi nella *Gazzetta di Genova* del 1 settembre:

Ieri sera verso le ore 9, dopo che erano già stati licenziati i picchetti di guardia nazionale di servizio straordinario, alcuni dei soliti dimostratori riunitisi sulla piazza Carlo Felice si diressero verso la piazza della Posta mettendo grida extralegali contro il governo e specialmente contro il colonnello Pallavicino che, poco cogniti delle cose locali, confusero perfino con un pacifico e caritatevole ben noto patrizio che, avendo lo stesso nome, possiede un palazzo nella via Carlo Felice. Impediti di passare oltre il palazzo di Città, ritornarono addietro e dopo vari andirivieni giunti sulla piazza Ducale vennero circondati dalla forza pubblica arrestandosene buona parte nel numero di 30 circa. Alcuni vennero già riposti in libertà.

La *Gazzetta di Parma* del 1 settembre reca:

I tumulti notturni non cessano ancora, non giova la manifesta indignazione di tutto il paese, non giovano gli avvertimenti e il ripetuto richiamo ai più semplici elementi di convenienza ed educazione civile. Questa notte si ripeterono più violenti di prima. Grida minacciose di morte a Rattazzi, al ministero, e ostili alla Francia, assordarono e indignarono i pacifici cittadini. Col favore delle tenebre la turba de' timidi ingrossò le file de' tumultuanti, e all'arresto di 12 individui eseguitisi di là dal torrente si minacciò la pubblica forza, e si commisero violenze, tentativi di abbattere le porte dell'ufficio della pubblica sicurezza e liberare gli arrestati. La energia, e la resistenza valsero a serbare la forza alla legge, e nessun sopruso, e nessuna sciagura ebbesi a deplorare quantunque le guardie di P. S. abbiano dovuto correre pericoli non lievi. A nuovi arresti si dovette procedere, e la città ritornò nella più perfetta tranquillità, ed ora che scriviamo è nella sua quiete ed ordine normale.

Leggesi nello stesso giornale:

A Borgo S. Donnino avvennero nella notte scorsa alcuni disordini pei quali dovette concorrere la pubblica forza. Le solite grida e le solite ingiurie erano il corollario di simili disordini. Ci mancano i dettagli che pubblicheremo domani.

COMBATTIMENTO DI ASPROMONTE

Giudizio della stampa estera.

Leggiamo nella *Presse* del 1 settembre:

La commozione prodotta dal fatto d'Aspromonte deve consolare l'Italia in mezzo a' suoi dolori e colpire vivamente l'Europa. L'opinione pubblica ha compreso istintivamente che questa dolorosa vittoria del potere pubblico sul patriottismo traviato annunziava il fine dell'occupazione di Roma; e tutti i giornali hanno espresso, in termini quasi identici, questo profondo ed universale convincimento. Basta, senza dubbio, segnalare al governo questo maraviglioso accordo di tutti gli animi e di tutte le coscienze, questa esplosione patente dell'opinione liberale.

La pace di Villafranca e la resistenza di Gaeta avevano sottoposta a dure prove l'alleanza della Francia e dell'Italia, ma nessuna prova può paragonarsi a quella impostale da Garibaldi. Essa deve essere l'ultima. Chiedere all'Italia più di quanto essa ha fatto da un mese in qua, equivale a chiederle il sacrifizio della sua vita, del suo avvenire; gli è chiederle l'impossibile.

Il governo francese non può voler porre un tal prezzo alla sua protezione; non può volere che l'amicizia imponga agli italiani dei sacrifizi che appena un nemico vittorioso potrebbe far subire dopo immensi disastri. — Senza dubbio l'Italia ha dei vincoli di razza, di storia, di riconoscenza che la tengono unita indissolubilmente alla Francia; ma le vere e grandi amicizie dei popoli non si rafforzano che mediante il mutuo rispetto della loro dignità, della loro indipendenza e dei loro diritti.

L'Italia ha proclamata la propria unità; essa la vuole, ma non l'ha ancora potuta stabilire sulla sua vera base, in condizioni di forza e di durata. Perchè? Perchè l'antagonismo tra il nord ed il mezzodì, tra due tradizioni e due genii diversi, non può cessare che fondendosi nella tradizione più grande di Roma. Torino non può pretendere di governare Napoli; Napoli dal suo canto non può aspirare ad una supremazia che gli avvenimenti, la geografia e la tempra de' suoi abitanti non le consentono di ottenere. Per conseguenza, se il governo francese vuole l'Italia forte, in pace con sè stessa, e non più l'Italia straziata dai partiti e dalle gare municipali, deve aprirle la via di Roma.

La voce di Garibaldi insorto contro le leggi ed i poteri costituzionali ha turbata l'Italia e commossa l'Europa, perchè, sebbene traviata, sebbene degna di condanna, questa voce parlava al cuore, all'immaginazione, ai più vivi sentimenti della nazione. Sguainando la spada intempestivamente, l'eroe di Marsala ha addolorati i suoi veri amici, i suoi sinceri ammiratori; egli è vinto, ma come dicevamo ieri, non vi ha di vinto che un uomo. Sulla punta della spada di Garibaldi stava un'idea; la spada è infranta, ma l'idea rimane e trionferà.

Garibaldi aveva detto: *Roma o morte!* Era una parola fuor di proposito, perchè era un grido di guerra contro la Francia, e l'Italia non può muover guerra alla Francia come nol può la Francia all'Italia.

Questo non era un programma. *Roma dell'Italia*, col concorso della Francia e sotto lo scettro costituzionale di Vittorio Emanuele, ecco il vero programma, la vera soluzione, il termine di tutte le difficoltà.

Si fosse giunto alle porte di Roma co' suoi volontari, Garibaldi poteva tutto rimettere in questione. L'ingresso in Roma dell'esercito nazionale, col concorso della Francia, sarà il trionfo della giustizia, una vittoria morale, un colpo mortale agl'intrighi e alle speranze della reazione.

Cinque giorni or sono, il *Moniteur* dichiarava che « dinanzi a minaccie insolenti ed alle conseguenze possibili d'un'insurrezione demagogica, l'interesse del governo francese ed il suo onore militare lo costringevano più che mai a difendere il Santo Padre. » Oggi la situazione non è più la stessa; il governo italiano, uscito vincitore dalla più minacciosa di tutte le prove, ha dimostrato di non aver bisogno di alcun aiuto straniero per mantener l'ordine e proteggere le provincie del papa. In questa nuova situazione e per evitare maggiori catastrofi, il dovere del governo francese, l'interesse dell'Italia, l'onore della Francia l'unanime manifestazione dell'opinione pubblica lo costringono *più che mai* a dar Roma all'Italia.

Leggesi nel *Journal des Debats* del 1° settembre:

La relazione completa del combattimento di Aspromonte non può tardare ad arrivarci. Il pubblico l'attende con impazienza. Ci bastano per ora queste laconiche parole del telegramma: — Garibaldi è prigioniero — per giudicare quanto il combattimento di Aspromonte sia un fatto grave; diremmo anzi un fatto decisivo, se la esperienza di due anni non c'insegnasse ad adoperare negli affari d'Italia con estrema riserva la parola — decisivo! —

La nave che frattanto dalle coste di Napoli trasporta alla Spezia Garibaldi ferito, è apportatrice al governo italiano di una vittoria, ma nel tempo stesso di un grave pensiero per l'avvenire. Cosa si dovrà fare di Garibaldi? Il paese, nel quale Garibaldi di sua propria autorità ha raccolto schiere di volontari, snudata la spada, alzata la mano contro la bandiera reale, opponendovi un'altra bandiera, è un paese che ha una costituzione, leggi, codici penale, civile, militare, tutto ciò insomma che forma il carattere di una nazione fondata sopra uno stato di cose regolare. Ma questo paese, per quanto regolare il suo stato ne sia, è un paese tuttavia in formazione, che arde del desiderio di completarsi, invaso dalle medesime passioni che hanno gettato Garibaldi in Calabria, e troppo schiavo del suo patriottismo e della poetica sua immaginazione per non esser preda tuttora del pensiero di Garibaldi davanti Aspromonte, del Garibaldi di Varese e di Marsala. Così è l'Italia! Chi non capisce come sia ugualmente difficile tanto il tradurre in giudizio il fantastico eroe del popolo italiano, come il non sottoporre ad un processo il generale ribelle?

Quest'è lo scoglio che noi indichiamo, senza avere la pretesa di additare sin d'ora i modi di evitarlo.

Difficoltà seria ella è questa, e non pertanto leggiera a fronte degli immediati vantaggi che il governo italiano trarrà dalla vittoria di Aspromonte, ed a fronte sopratutto degli imminenti perigli, da cui è omai salvo!

La situazione non ha punto cessato d'essere ardua; l'Italia con la sua unità circoscritta al Mincio e comprendendovi in essa Roma, senza racchiudervela, non è possibile che passi giorni assolutamente tranquilli ed incuranti del domani; si potrebbe dir quasi che in simili condizioni l'Italia una ha appena superato il monte Nebo de' suoi destini.

Il governo però, abbenchè in difficile posizione, è incontestabilmente il padrone della situazione; dacchè Garibaldi fu ridotto all'impotenza e dacchè l'Austria si è determinata per l'inazione sino a tanto ch'ella non venga attaccata, i ministri del regno d'Italia hanno in mano le guide della loro condotta: essi sono sicuri di non avere la guerra, se non la vogliono; essi avranno tutto l'agio di spingere nel modo che parrà loro più propizio le negoziazioni diplomatiche già da tempo intavolate con la Francia; dessi insomma potranno agire senza preoccupazioni che li distolgano dalla loro opera, che perciò potrà ottenere più completo successo: e sopratutto poi, nessuna modificazione ministeriale potendo d'ora innanzi avvenire, se per avventura avrà a succedere, che regolarmente, per la volontà del Re e del Parlamento, i ministri hanno rivendicato il diritto di dire, con maggiore energia che per lo passato, a coloro che vorranno trattare con essi: — Noi siamo un governo! —

Quale consolidamento non sarà egli codesto per tutto quello che costituisce l'influenza politica, la libertà d'azione, il credito morale di un qualunque gabinetto in un paese costituzionale!

D'altra parte non conviene nascondersi che la questione romana, per quello che risguarda il governo francese, si presenta sotto un aspetto diverso dal passato. Non diremo che sia entrata in una nuova fase. I giornali di tutti i colori lo hanno detto tante volte invano da qualche anno! Abbiamo veduto tante volte la guarnigione francese di Roma venir rinforzata un mese dopo che la sua forza era stata diminuita, e persino fare i preparativi di partenza nel mentre stesso che si assicurava che ella stava per essere aumentata.

Se non che, stando alle parole dell'ultima nota del *Moniteur*, una cosa almeno può essere assicurata: ed è la situazione rispettiva del governo francese e del governo italiano fu mutata dal fatto di Aspromonte. Se è vero che il governo francese non restava a Roma, come lo ha dichiarato assai chiaramente il *Moniteur*, che per rispondere a delle « *insolenti minaccie* » il governo italiano ebbe cura di togliere il motivo allegato. Egli ha risposto a tali minaccie, egli le ha annientate. Il signor Rattazzi non mancherà di dar risalto a questa circostanza nella prima sua nota. Non ci resta così che aspettarci una replica del *Moniteur* senza uscire dalle parole dell'ultima sua nota.

Leggiamo nella *Patrie* del 1 settembre:

Si assicura che il Re Vittorio Emanuele ha scritto all'imperatore, in seguito ai gravi avvenimenti che si sono compiuti. La lettera del Re d'Italia, dopo aver ricordati i consigli dati al suo governo dal gabinetto delle Tuileries, porrebbe in evidenza la prontezza e l'energia della repressione e terminerebbe esprimendo di nuovo la speranza d'una soluzione della questione romana.

Alcuni giornali inglesi, confermando la presenza dei principi d'Orléans nell'esercito federale, hanno soggiunto che ne partirono il giorno in cui esso aveva cessato d'essere vittorioso.

I due principi non si meriteranno giammai sì fatta accusa; lo possiamo affermare noi che abbiamo veduto il più giovine affrontare, nelle nostre file, la morte da valoroso soldato; e di valore diede pure prove non dubbie il primogenito, nell'esercito d'America, il quale essi dovettero abbandonare per causa dell'animosità sorta fra i Jankez nella questione messicana, la quale fece temere una rottura colla Francia. Onde la loro condotta anzichè biasimo, merita elogi.

CONFERENZE DI COSTANTINOPOLI

Leggesi nella *Patrie* del 1° settembre:

Ci vengono comunicate intorno al seguito dei lavori delle conferenze di Costantinopoli, le seguentt informazioni che abbiamo ragione di credere esatte.

Pare che la sesta riunione non abbia prodotto risultati maggiori di quelli ottenuti dalla riunione precedente.

Indipendentemente dalle difficoltà già note, nuove cagioni di dissidio sarebbero sorte in seguito ad una domanda della Porta, tendente ad ottenere una riduzione considerevole dell'effettivo dell'esercito serbo.

Appoggiate da sir Enrico Bulwer e dal barone di Prokesch, le proposte di Fuad bascià sarebbero state combattute dal marchese di Moustier, dal principe Lobanoff e dal marchese Caracciolo. Questi ultimi avrebbero appoggiato con una certa misura il governo serbo, il quale osserva non senza ragione che l'esercito regolare, il quale non oltrepassa i 3000 uomini, basta appena ai bisogni più urgenti ed il rimanente della popolazione ha sempre avuto il diritto di portare le armi.

I plenipotenziari hanno dovuto riferirne alle rispettive loro corti e chiedere nuove istruzioni.

Alle date delle ultime notizie pareva prossima una settima riunione.

INTERNO

NOTIZIE VARIE

Atti ufficiali. La *Gazzetta Ufficiale* contiene:

1° I due R. decreti 22 e 24 agosto che dichiarano mobilizzate e sul piede di guerra le truppe di Sicilia e Napoli;

2° La legge 10 agosto per la spesa straordinaria di L. 1,883,000 nel bilancio della guerra:

3° Altra legge 10 agosto per la straordinaria spesa di due milioni per la carta topografica delle provincie meridionali;

4° La legge 21 agosto che autorizza la società della ferrovia centrale toscana ed il governo di sostituire obbligazioni del valore nominale di L. 500 a quelle di 420 da emettersi a forma della convenzione annessa alla legge del 21 luglio 1861;

5° Altra legge del 21 agosto che abroga le pensioni e immunità ai genitori di dodici figli viventi;

6° Il R. decreto 3 agosto che autorizza il ministero della guerra ad occupare temporariamente per uso militare il convento di S. Francesco in Urbino, occupato da minori conventuali;

7° Disposizioni e nomine nel personale amministrativo e nel giudiziario.

Un buon libretto ed una buona azione. *Della pubblica esposizione di belle arti in Torino (maggio 1862), lettera al cav. Luigi Calamatti, per Antonio Pavan.* In questo scritto il signor Pavan espone alcune sue impressioni sopra alquante opere di belle arti che egli andò veramente da buongustaio scegliendo fra le molte che fecero in quest'anno pubblica mostra in Torino. Leggendo questa vivace e dettagliata descrizione, accompagnata da giudiziose apprezzazioni estetiche, quanti hanno visitata quell'esposizione si trovano dinanzi a simpatiche conoscenze, quali sono i dipinti degli Induno, dei Caffi, degli Azeglio, ecc., gli altri tutti poi si sentono inspirati alla confortevole idea che se le arti belle nacquero, come è comune consenso, sotto il nostro cielo, vi vivono ancora e sanno, in onta ai tempi poco propizi per esse, comparire ammantate di splendide forme.

A compimento del suo gentile concetto l'egregio signor Pavan disponeva che alcune centinaia di copie del suo lavoro, depositate nell'uffizio del Comitato veneto (piazza Maria Teresa, n° 2), fossero vendute a beneficio della veneta emigrazione. Questo scritto, del quale abbiamo brevemente tenuto parola, si raccomanda adunque, oltre ai cultori delle belle arti, a quanti sono d'animo benefico.

Fulmine. *La Gazzetta di Genova* del 2 reca:

Nel pomeriggio del 27 scorso agosto, a Legino, borgata di Savona, in una villa di proprietà del Santuario di N. S. della Misericordia, cadde il fulmine sulla casa ivi esistente e colpì tre persone: Pescio Giovanni di Vincenzo, d'anni 55, di Albissola, la costui figlia Pescio Nicoletta, d'anni 30, moglie di Francesco Novaro, ed un piccolo ragazzo figlio di quest'ultimo, i quali tutti rimasero morti all'istante. Perì pure un maiale che trovavasi in una stalla di detta casa.

Incendio. Leggesi nella *Gazzetta di Genova* del 2 settembre:

Nella parrocchia di Montagna, frazione di Quiliano, scoppiò nel mattino del 25 scorso un incendio che distrusse la casa abitata dal contadino Carlo Cerro: s'ha a lamentare la morte di un fanciullo che rimase preda delle fiamme.

Aggressioni. Togliamo dal *Corriere Mercantile* di Genova del 1° settembre:

Le agitazioni politiche non dovrebbero far trascurare la vigilanza sulla sicurezza dei cittadini; da due giorni ci vengono fatte conoscere quattro nuove aggressioni di malandrini, una delle quali sulle mura di S. Chiara, l'altra in via Rivoli, le altre due nella parte occidentale della città: per buona ventura i ladri non fecero preda che con un solo degli aggrediti, gli altri si difesero e si salvarono. I cittadini osservano che la pubblica sicurezza dovrebbe impedire la circolazione di vagabondi, massime estranei alla nostra città.

— Il *Corriere dell'Emilia* reca in data di Bologna 1 settembre.

Venerdì 29 verso le ore 7 1|2 di sera avvenne una invasione di malandrini a danno del salsamentario Cappelli Raffaele a Lavino. La R. questura prontamente informata dell'accaduto prese le più energiche e sagaci misure, cosicchè crediamo sapere siansi già praticati alcuni arresti importanti.

Ci è grato cogliere questa occasione per tributare pubblica lode all'egregio questore signor Pinna che ebbe tanta parte nella repressione dei misfatti contro la vita e la proprietà dei cittadini, che funestarono così lungamente Bologna, la quale gliene è riconoscentissima.

Furti. Si scrive da Saluzzo alla *Sentinella delle Alpi* del 2 settembre:

Da qualche tempo in qua i furti nella nostra città aumentano in modo spaventevole; tacendo dei precedenti, notiamo soltanto quelli avvenuti da tre giorni in qua: nella notte del 28, furto di una cortina (panta) ad uno dei caffè presso lo scalo della ferrovia; altro di una corda con catenaccio da pozzo nella corte di una casa in piazza Nuova; ed un terzo stato tentato ad un'osteria sulla stessa piazza con rottura di un'inferriata. Nella notte successiva, furto di lingeria nella corte del signor Vigliani; ed in quest'ultima, furto di una somma di danaro all'albergo del signor Dogliani con rottura di un'inferriata. Abbiamo però tre delegati di pubblica sicurezza!

Movimenti di truppe. — Leggesi nella *Lombardia* del 1°:

Questa mattina giungeva dal campo di Somma la 7.a compagnia del 1° reggimento del treno di armata con 225 cavalli.

Il 1° battaglione del 43° fanteria di linea venne destinato a Como, alla cui volta partiva stamane, alle 3 1|2.

Brigantaggio. — Ci scrivono da Lanciano negli Abruzzi in data del 30 agosto:

Un certo Antonio Fauci, notissimo e terribile capo di briganti che infestò per lungo tempo questa provincia, essendo stato colto dopo accanita lotta, era stato condannato alla fucilazione. Egli veniva condotto al luogo del supplizio da un distaccamento del 42° di linea e già si stava per eseguire la sentenza: quando spiccato un salto repentino, scavalcò il muro e si gettò abbasso lungo un dirupo che si trovava lì presso.

Egli sarebbe certamente sfuggito alla meritata pena ed avrebbe continuato le sue opere nefande in questi paesi, se un giovane capitano di piazza, il signor Antonio Cubeddu, non avesse saltato anch'egli il muro e tenuto dietro al brigante non lo avesse raggiunto e disteso morto con un colpo di sciabola.

La condotta del signor Cubeddu è tanto più degna di lode inquantochè i soldati, vedendo fuggire il Fauci, gli spararono contro le loro armi, per cui il prode capitano di piazza si trovò quasi avviluppato dalle palle di tutto il distaccamento. La popolazione presente a questo bel fatto, proruppe in grida di — viva Italia, viva il Re.

Le autorità militari e la giunta municipale rilasciarono al sig. Cubeddu onorevoli attestati della sua bella condotta. A noi però fa meraviglia che ufficiali giovani come il Cubeddu e come lui in grado di rendere utili servigi nel servizio attivo, siano destinati al servizio delle piazze, che dovrebbe servir di riposo ai vecchi militari dopo una lunga carriera.

Suicidio. Leggesi nella *Gazzetta Ticinese* del 1° settembre:

Cianelli Arcangelo, che era detenuto a Ginevra, e richiesto dal governo italiano per aver involato da una chiesa in Bologna un quadro di Guido Reni, si è appeso in carcere.

Longevità. — Si legge nel *Courrier de Bayonne*:

Nel comune di Halson (Francia) è morta in età di 102 anni una donna che avea per nome Giovanna Bourslastégny, nata Ospital. Essa aveva condotto una vita sempre attiva e laboriosa. Dotata di rara intelligenza naturale, ha conservato sino al fine tutta la sagacità e la penetrazione della sua mente.

Pubblicazioni. L'ingegnere Vincenzo Barbieri di Crema ha pubblicato il programma d'una sua opera intitolata: *Censimento generale della proprietà fondiaria in Italia.*

L'autore si propone di svolgere questo importantissimo argomento sotto tutti i suoi rapporti possibili. L'opera sarà divisa in cinque dispense mensili in-8° grande ed al prezzo di lire tre per fascicolo.

Convinti della utilità di questo lavoro, lo raccomandiamo caldamente ai nostri lettori.

— Dalla tipografia Rossi in Tortona è venuto alla luce un nuovo opuscolo intitolato: *Sui pericoli d'Italia, pensieri di Gerolamo Capsoni.* Esamina brevemente le condizioni del nostro paese. L'autore dà prova di senno politico sostenendo a spada tratta quella politica che le impazienze del partito d'azione vorrebbero rovesciare.

— Il signor Alessandro Ballanti è un seguace d'Apollo del quale convien parlare con rispetto perchè non tollera scherzi. È convinto d'esser un gran poeta e guai a chi lo tocca. Fra i suoi *nuovi canti* pubblicati a Piacenza dall'editore Vincenzo Porta vi è un'ode contro il reverendo padre Patria che nel 1859 oltraggiava Apollo e le nove muse, gettando sul fuoco i primi scritti del nostro poeta. L'ode incomincia così:

Dunque tu sei del genio
L'omicida. — Mortal superbo, gramo
Pedante, avvolto in dottoresca toga
Che l'empia rabbia sfoga
Incontro al genio, giovine
Luce di Dio, che la creta d'Adamo
Come l'aura dal sol luce rileva
A Dio solleva.

E seguita di questo passo, dicendo al reverendo padre che è *il nume del male, che gli ha rubato il suo primo parto che la giovin mente in un' estasi assorta concepiva*, ch'è *un villano* e che *la sua fine sarà terribile* perchè ha dato alle fiamme il parto sullodato. E poi parlando di sè stesso esclama:

Inchinatevi a lui.... ch'Egli di Dio
L'eletto uscìo

E noi c'inchiniamo. Non ricercheremo se i secondi carmi del signor Ballanti meritino la sorte toccata ai primi. Continui pure l'*eletto di Dio* a dare alla luce i suoi parti. In questo mondo c'è posto per tutti.

Morti consegnati all'ufficio dello Stato Civile dopo le ore 4 pom. del giorno 1° fino alle 4 del 2 settembre.

Malliano di Santa Maria marchese Maurizio, d'anni 67, di Torino, generale in ritiro; Grimaldi Carolina, id. 55, di Pinerolo; Baudolino Alessio, id. 55, di Alessandria.

Più, 5 da 1 giorno ad anni 6.

NOTIZIE POLITICHE

Il ministero non ha ancor presa alcuna risoluzione intorno a Garibaldi ed a'suoi complici. Non solo non ha deciso se debbasi rimandarlo dinanzi ad un consiglio di guerra od al Senato del regno costituito in alta Corte di giustizia; ma non è peranco concorde, se debba esservi processo od amnistia.

Alcuni ministri sarebbersi dichiarati per l'amnistia.

Il ministero avrebbe ricercato di consiglio il cav. Farini ed il comm. Tecchio, presidente della Camera.

È probabile che esso adotti oggi, 3, un partito in quest'argomento politico delicato ed importante.

Ci viene detto che Garibaldi, nel passare dalla fregata nella barca per discendere a terra sia caduto in deliquio, dal quale tosto si riebbe.

Leggesi nella *Gazzetta uffiziale del Regno*:

Ieri sera verso le ore 2 pom. il generale Garibaldi giunse nel golfo della Spezia a bordo della pirofregata il *Duca di Genova*, accompagnato dal figlio, da alcuni volontari e dai proprii famigliari. Questa mane trovavasi ancora a bordo. Ciò valga a smentire la notizia data dal giornale *La Stampa* il quale nel suo numero di ieri asseriva che *un grave accidente si ebbe a lamentare nell'atto dello sbarco alla Spezia del generale Garibaldi.*

L'altra sera a Monza il delegato di pubblica sicurezza, essendosi recato dove aveva luogo un assembramento per adempiere al proprio dovere, fu proditoriamente ferito da un colpo di stile, in causa del quale dopo qualche ora spirò.

La calma è ristabilita anche in quelle città del Regno, dove un certo partito parea vi volesse mantenere l'agitazione.

Sugli arresti di Napoli ecco quanto c'è dato raccogliere da quei giornali giuntici oggi.

Troviamo nell'*Indipendente* del 30 agosto:

Parecchi deputati delle provincie meridionali, che siedono all'estrema sinistra, han lasciato Napoli da parecchi giorni sul vapore francese, temendo senza dubbio di dover soggiacere alle stesse misure che han subito i loro colleghi Mordini, Fabbrizi che non sono ancora posti in libertà. Il deputato Calvino è stato pure arrestato nella giornata di ieri.

— Nel numero delle persone arrestate nella notte di ieri si cita il maggiore Carbonelli che faceva parte dei volontari garibaldini l'anno passato. Si aggiunge che il maggiore Liborio Romano ed altri volontari di grado inferiore sono stati pure arrestati in questi due giorni.

Leggesi nella *Patrie* del 1 settembre:

La situazione di Varsavia diventa ogni giorno più grave, se dobbiamo prestar fede alle notizie che ci giungono.

Lettere private pervenuteci da quella città parlano dell'esistenza d'una società segreta che minaccia la vita di tutti gli alti funzionari russi. I saloni del marchese Wielopolski sono sorvegliati dalla polizia. L'arcivescovo Felinski è andato in villeggiatura. La stampa clandestina predica l'assassinio politico.

Il granduca Costantino rimane a Varsavia per ordine formale dell'imperatore, ma insiste presso Sua Maestà per essere esonerato dalla sua missione.

Si legge nel *Pays* del 1 settembre:

Se dobbiamo prestar fede alla *Sternzeitung*, a Varsavia è stato commesso un nuovo tentativo di assassinio contro il marchese Wielopolski, per mezzo d'una lettera avvelenata. Questa lettera era scritta in carattere minutissimo, per modo che il marchese che è miope dovesse avvicinarsela agli occhi e respirarne le esalazioni velenose.

Questo nuovo genere d'assassinio ci pare non solamente originale ma eziandio inverosimile.

Si legge nelle ultime notizie del *Pays* del 1 settembre:

S. A. Said bascià, vicerè d'Egitto, si è imbarcato oggi a Tolone per Costantinopoli. Si crede che si fermerà qualche giorno nella capitale dell'impero ottomano prima di ritornare ad Alessandria.

Il nuovo ambasciatore della Porta ottomana a Parigi si è posto in viaggio per venir a prendere possesso del suo posto. Si assicura però che Djedmil-Bey farà prima una breve dimora in Italia.

DISPACCI ELETTRICI

AGENZIA STEFANI

Parigi, 2 settembre.

Leggesi nel *Moniteur*: Non si è mai trattato di riunire per oggi il Consiglio privato. Il Consiglio dei ministri deve aver luogo oggi, martedì, come ogni settimana.

Il *Constitutionnel*, in un articolo firmato Limayrac, dimostra, che la Corte di Roma ha sempre respinta ogni conciliazione e termina coll'augurare che i gravi interessi dell'ordine pubblico europeo non sieno più a lungo compromessi da una cieca resistenza. Dice essere convinto che il governo imperiale si sforzi di conciliare il proprio rispetto e l'inalterabile suo affetto verso il S. Padre coi doveri di una politica saggia e civilizzatrice.

Nuova York, 23 agosto.

Pope ha raggiunto Mac-Clellan. Tutta la armata dei separatisti ha abbandonato Richmond dirigendosi nella vallata della Virginia. I separatisti si impadronirono di Klarksville nel Tennesee e si dirigono verso il forte Donnelsou evacuato dai federali. Fu respinto lo attacco dei separatisti sopra Edfield.

Londra, 2 settembre.

Leggesi nel *Morning Post*: Le personali simpatie dell'imperatore Napoleone sono sempre favorevoli all'Italia. L'imperatore perderebbe la sua riputazione di prudenza, umanità e sagacia politica, se trascurasse di cogliere una occasione per far scomparire per sempre la causa dell'insurrezione in Italia.

Napoli, 2 settembre.

È falsa la notizia dell'arresto di Nicotera.

Ieri è partito per Torino Brioschi, oggi parte il generale Cugia.

Continueno gli arresti.

Parigi, 2 settembre.

Notizie di Borsa

		7.bre 1	7.bre 2
Fondi francesi	3 0|0	68 85	69 05
Id. id.	4 1|2 0|0	97 60	97 75
Consolidati inglesi	3 0|0	93 5|8	93 5|8
Id. in liquid. p. fine	—		
Fondi piemontesi 1849	5 0|0	71 50	71 50
Prestito italiano 1861	5 0|0	71 15	71 45
(Valori diversi)			
Azioni del Credito mobiliare		—	860
Id. Str. ferr. Vittorio Eman.		365	363
Id. Id. Lomb.-Venete		610	607
Id. Id. Romane		330	328
Id. Id. Austriache		483	477

G. ROMBALDO, *Gerente.*

BORSA DI TORINO

2 *settembre* 1862

FONDI PUBBLICI		*Contratti in cont.*	*in liquidazione*
Consolidato 5 0|0	Matt.	71 79	72 20 31 8.bre
FONDI PRIVATI			
Banca nazionale	Matt.	1365	— —

BORSA DI COMMERCIO DI NAPOLI

BOLLETTINO OFFICIALE.

1 settembre.

Consolidati 5 per 0|0, in contanti	72	10
Id. 3 per 0|0, in contanti	48	25

Sono da rimettere all' Ufficio dell' *Opinione* giornali inglesi, francesi, tedeschi e spagnuoli.

AVVISO.

L'ISTITUTO-CONVITTO CANDELLERO, preparatorio alle R. Accademie, Collegi militari e R. Scuola di marina

Viene traslocato poco lungi (nel medesimo borgo S. Salvario) dalla casa Talucchi, via Nizza n. 29, in più vasto locale, che dalla via Saluzzo n. 33 protendesi sino alla via dei Fiori n. 26, in vicinanza del viale che da S. Salvario tende al Valentino.

Esso consta di due distinti fabbricati per la buona e comoda distribuzione dell'Istituto, divisi da due cortili, uno dei quali contiene un ampio terrazzo che offre una magnifica vista, l'altro più grande è ombreggiato da folti alberi. Il tutto chiuso esclusivamente per lo stabilimento.

N. B. I corsi incomincieranno al principio di Novembre.

Il 1° ottobre 1862 avrà luogo la 4ª Estrazione del

PRESTITO A PREMII DELLA CITTÀ DI MILANO.

26 MILIONI 950,000 Lire Italiane vanno distribuite fra premi ed ammortizzazione.

I premi maggiori sono di It. L. **100,000, 80,000, 70,000, 60,000, 50,000, 45,000**, ecc. ecc.

Tutte le Obbligazioni debbono venir estratte con premio. Mediante sborso di sole

ITAL. L. 4 50 CENT.

si acquistano titoli interinali che ugualmente partecipano a tutte le estrazioni, secondo il modo spiegato nel prospetto e sui titoli stessi.

Per l'acquisto delle obbligazioni e dei titoli interinali rivolgersi alla Cassa del Commercio e dell'Industria (Credito Mobiliare), via dell'Ospedale n. 24, dove si distribuiscono anche i prospetti dettagliati.

DA VENDERSI IN ARONA Casa civile a tre piani con scuderia e rimessa, unitamente ad una casa rustica, giardino, orto, prato e campo, tutto in un sol corpo, e dell'estensione complessiva di are 157 30 corrispondenti in antica misura a circa pertiche censuarie 24. Il detto stabile è posto in vicinanza dell'abitato fra la strada nazionale del Sempione e quella della Svizzera per Borgomanero. — Per le opportune informazioni rivolgersi in Arona dai signori Ingegnere Cav. Gio. Domenico Protasi e Carlo Bucchetti.

COLLEGIO COMMERCIALE CATTOLICO

in FRAUENSTEIN (Zugo, Svizzera)

L'insegnamento ordinario comprende le lingue vive, la completa istituzione commerciale teorico-pratica e i principii delle scienze naturali.

Le lingue antiche e le matematiche superiori sono insegnate dietro domanda speciale. — Le scuole cominciano verso la fine di ottobre. Programmi ed informazioni dettagliate vengono fornite dalla Direzione a chi ne fa domanda in lettera affrancata.

200,000 MARCHI

VINCITA PRINCIPALE E PREMIO

in tutto

19,700 VINCITE

pel montare di

2,400,000 MARCHI

Ecco quanto comprende la

GRANDE LOTTERIA DI STATO

di cui si principierà l'estrazione il **10** del mese corr.

Tutti i numeri estratti guadagnano.

Un lotto origin. intero costa **10 L.**

Un mezzo lotto **5 L.**

presi direttamente contro contanti o mediante invio di francobolli nella Casa del sottoscritto.

Fra le **19,700** vincite ve ne sono di marchi 200,000, 100,000, 50,000, 30,000, 20,000, 15,000, otto da 10,000, due da 8,000, due da 6,000, quattro da 5,000, otto da 4,000, diciotto da 3,000, cinquanta da 2,000, sei da 1,500, sei da 1,200, 106 da 1,000, 106 da 500, ecc. ecc.

Questa lotteria non è da confondersi con quelle che consistono nella vendita di promesse che danno diritto ad un lotto, e che sono proibite in molti Stati. Nella lotteria di cui si tratta si ricevono **EFFETTIVAMENTE I LOTTI DI STATO ORIGINALI**, la cui estrazione è garantita dalla città libera di Amburgo. I premi sono pagati in contanti dalla Casa di banca sottoscritta, la quale è incaricata della vendita dei lotti, ne fa il pagamento in tutte le Città d'Italia e spedisce *gratis* le liste ed i piani dell'estrazione.

Dirigersi direttamente al

Deposito generale

presso ALFRED S. GEIGER,

Zeil, n. 19, rimpetto alla Casa Rothschild

a Francoforte sul Meno.

LETTI IN FERRO verniciati alla genovese, con pagliariccio a doppio elastico, rimborati, di metri 0,90 di larghezza e 2 di lunghezza, garantiti, a L. 50 cad. a pronti contanti, dal fabbr. *Festa Teobaldo*, via Lagrange, 2, piazza Bonelli, casa Calosso (Affrancare).

HYDROCLYSE

Nuova invenzione a zampillo continuo per clisteri ed iniezioni, il solo senza stantuffo, filassa o molla, che non esiga alcuna cura pel suo mantenimento. Rinchiuso in belle scatole non è soggetto a verun sconcerto, ed è comodissimo per viaggio. A. PETIT, inventore dei *clysopompes*, rue de la Cité, 19, a Parigi. — Prezzo L. 7 50 — 9 — 11 e 14. Deposito presso l'*Agenzia D. Mondo*, via dell'Ospedale, n. 5, Torino. — Milano, Agenzia Savallo.

DELLE MALATTIE VENEREE, ***POLLUZIONI***, ec., guarite senza mercurio, 1 vol. L. 3. 7ª ediz. corredata ed ampliata. — **Il vero amico dell'umanità**, 1 vol. L. 4. — Dell'**impotenza** *maschile, fiori bianchi*, ecc., 1 vol., L. 3. — Della **debolezza** *del ventricolo*, 1 vol., L. 3. — Della **gotta**, L. 1; di ***G. Ferrua***, dott. in medicina, ecc., via S. Francesco d'Assisi, corte del Gianduja, portina n. 2, in mano destra, piano 2°. Per la visita a sua casa dalle 10 alle 3 pom. Dalle provincie con vaglia postale.

CAPSULE VEGETALI AL MATICO

di Grimault e Cia Farmacista a Parigi

Queste capsule avvolte nel glutine, adottate negli ospedali di Parigi e prescritte dal dottor Ricord, nonchè dai più distinti medici, sono composte coll'olio essenziale del *Matico*, pianta del Perù combinata col balsamo di Copahu. Essi sono superiori a tutte le capsule e preparati col Copahu e col Cubebe conosciuti sinora, non pregiudicano lo stomaco nè gl'intestini, e guariscono rapidamente gli scoli e le blenorragie le più inveterate. L'estratto di questa pianta preparato secondo il nostro processo s'impiega col maggior successo nelle iniezioni da quelli che preferiscono i medicamenti interni.

Agente commissionario in Italia D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, n. 5 — Napoli, stessa Casa, strada Toledo, 205. — Vendonsi: *Torino*, Bonzani, Depanis; *Milano*, Zanetti, Migliavacca, Biraghi-Ravizza, Riva-Palazzi: *Firenze*, Pieri; *Novara*, Caccia; *Livorno e Pisa*, Perroux, e nelle principali farmacie delle città d'Italia. — Prezzo L. 5 25.

MALATTIE della PELLE

Pomata antierpetica di Bidot *M. F. Ch.*, 109, *rue St-Lazare, a Parigi*, contro le erpeti, i bitorzoli, pruriti, macchie di rossore, geloni, pellicole, infiammazione delle palpebre, male di naso e di orecchie, e tutte le affezioni dell'epidermide. Prezzo fr. 2 50 il vaso.

SALSAPARILLA ESSENZA JODURATA DI **BIDOT**

Il miglior depurativo del sangue contro tutte le affezioni della pelle, e le malattie sifilitiche. Questo depurativo è preferibile ai Rob, Siroppo di Cuisinier, Salsaparilla Larrey, a base di zuccaro, esso può somministrarsi con vantaggio ai fanciulli invece del Siroppo antiscorbutico e dell'Olio di fegato di merluzzo. — Prezzo 5 fr. la bottiglia. — Agente commissionario per l'Italia D. Mondo, via dell'Ospedale, 5, Torino. Vendonsi in *Torino* da Depanis e da Bonzani; *Milano*, Zanetti, Biraghi-Ravizza; *Novara*, Caccia; *Genova*, Bruzza, Lertora; e nelle principali farmacie d'Italia.

BELLEZZA DEI DENTI

L'ACQUA DI BOTOT di MALLARD farmacista, *rue d'Argenteuil*, 35, a Parigi, è sempre senza rivale per imbiancare i denti, prevenire la carie, rassodare le gengive e profumare la bocca. — Prezzo, 2 fr.

VERA POMATA DUPUYTREN della stessa Casa, di una superiorità ed efficacia riconosciuta per abbellire, conservare e rigenerare la capigliatura. — Prezzo, 5 fr. — Deposito centrale in Torino presso l'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5. Vendonsi pure a *Milano*, da Zanetti e Biraghi-Ravizza; *Genova*, Lertora e nelle principali città d'Italia.

Medaglia dalla Società delle Scienze di Parigi.

NON PIU

CAPELLI BIANCHI

MELANOGENE

TINTURA PER ECCELLENZA

Di DICQUEMARE ainé, di ROUEN

MELANOGENE DE DICQUEMARE

Per tingere all'**istante in ogni colore** i capelli e la barba senza pericolo per la **pelle** e senza alcun odore. Questa tintura **è superiore a quelle adoperate fino al giorno d'oggi.**

Deposito a Parigi, rue St-Honoré, 207.

PREZZO 6 FR.

Deposito centrale a Torino, presso l'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, 5, e presso i principali parrucchieri e profumieri delle città d'Italia.

Approvazione dell'Accademia imperiale di Medicina di Parigi, menzione onorevole, esposizione del 1855.

OLIO DI FEGATO fresco di MERLUZZO DI HOGG

Contro: LE MALATTIE DI PETTO, I REUMATISMI, LE AFFEZIONI SCROFOLOSE, LINFATICHE E CUTANEE

Conclusioni d'un rapporto letto all'Accademia di Medicina di Parigi, il 23 dicembre 1854:

« 1° **L'Olio di Fegato di Merluzzo naturale** è quasi **senza colore**; — 2° Il suo **sapore** è **dolce**, e senza la minima agrezza; — 3° il suo **odore** è quello del **pesce fresco**; — 4° Gli *Olii del commercio* devono adunque il loro colore scuro, l'odore disgustoso ed il sapore acro ed acido alla cattiva preparazione, o all'impiego che si fa di *fegato putrido* e *corrotto* per ottenerli. »

Firmato: Deschamps (d'Avallon.)

I TUMORI GLANDULARI, LA MAGREZZA DEI FANCIULLI, I FIORI BIANCHI, L'INDEBOLIMENTO DEGLI ORGANI, ecc.

Estratto del rapporto del signor Lesueur, capo dei lavori chimici della Facoltà di Medicina di Parigi:

« **L'Olio senza colore di Hogg** contiene quasi il doppio dei principi attivi degli altri olii di fegato di merluzzo scuri del commercio, e non possiede alcuno de' loro inconvenienti di odore e di sapore. »

Quest' Olio non si vende che in bottiglie e mezze bottiglie triangulari (8 e 4 f. a Parigi), il cui modello è qui contro stampato. Trovasi depositato in questa città presso i migliori Farmacisti.

STUDIO sopra L'OLIO di FEGATO di MERLUZZO, Per **T. P. Hogg.** — 1 vol.: franchi 3.

SOLO PROPRIETARIO, HOGG, 2, VIA CASTIGLIONE, PARIGI.

Agente commissionario in Torino D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5. — Vendesi presso i farmacisti delle principali città d'Italia.

GUARIGIONE **igienica**

A TODOS DE MARCOS NON PLUS ULTRA

CONSERVAZIONE **della salute**

Specialità del prof. DE BERNARDINI, priv. in Ispagna e premiato in Londra con la grande Medaglia d'oro (fuori classe)

UNGUENTO ANTI-SPASMODICO. (*Effetti garantiti*)

Questo farmaco è prodigioso contro le ***emorroidi***, perchè calma immediatamente il dolore, e guarisce le ***piaghe, fistole, ferite, scottature, risipole, geloni***, ecc. — Fr. 3 l'astuccio col vasetto ed istruzioni.

Deposito generale a *Genova* alla farm. Bruzza; *Londra*, laboratorio e deposito all'ingrosso ed al dettaglio Tichborne street, 21, Regent street; Barclay e Sons, 95, Farringdon Street, City. Succursale a *Torino* Ceresole, via Barbaroux. Parziali: Depanis, Taricco già Barbiè e nelle principali farmacie d'Italia e Inghilterra.

NON PIU' MEDICINE.

Perfetta salute ricuperata senza medicine, nè purghe, nè spese.

LA REVALENTA ARABICA DU BARRY

di LONDRA

economizza mille volte il suo prezzo in altri rimedii e guarisce radicalmente dalle cattive digestioni (dispepsia), gastrite, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, glandole, ventosità, diarrea, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazione, tintinnio d'orecchi, acidità, pituita, nausee e vomiti, dolori, ardori, granchi e spasimi di stomaco, ogni disordine del fegato, nervi e bile, insonnie, tosse, asma, bronchite, tisi (consunzione), malattie cutanee, eruzioni, melanconia, deperimento, reumatismi, gotta, febbre, catarro, convulsioni, nevralgia, sangue viziato, idropisia, mancanza di freschezza e d'energia nervosa. Anche è la migliore nutrizione per invigorire bambini e fanciulli deboli.

Estratto di 58,000 guarigioni: N. 58216, la signora marchesa de Bréhan, Parigi, di sette anni di terribile mal di nervi, insonnia, malinconia, e disgusto della vita — N. 52081, il signor duca de Pluskow, maresciallo di corte, d'una gastrite — N. 50416, il sig. conte Stuart de Decies, pari d'Inghilterra, d'una dispepsia (gastralgia) con tutte le sue concomitanti miserie nervose, spasimi, granchi, nausee, dolori di petto e fra le spalle — N. 47,421 E. Jacobs di 40 anni di terribile mal di nervi, indigestioni, eruzioni, convulsioni, malinconia. — N. 49842, Maria Joly, di costipazione, indigestione, nevralgia, asma, tosse, flatulenza, spasimo e nausee di 50 anni — N. 36212, il capitano Allen, d'epilessia — N. 56418, il dott. Minster, di granchi, spasimi, cattiva digestione e vomiti giornalieri — N. 51528, M. W. Patching, di emorroidi — N. 41108, Madamigella Zeguers, di tisi dichiarata incurabile — N. 46270, M. Roberts, d'una consunzione polmonare, con tosse, vomiti, costipazione e sordità di 25 anni — N. 48422, la signora contessa di Castle Stuart, di nove anni d'irritazione orribile di nervi che alienava la mente — N. 44816, il sig. arcidiacono Alex. Stuart, di tre anni di terribili tormenti di nervi, di reumatismo acuto, insonnia e disgusto della vita — N. 45840, M. G. Hencke, di scrofole — N. 46619, Madame Woodhouse, di nausee e vomiti durante gravidanza — N. 46210, il sig. medico dottore Martin, d'una gastralgia, irritazione di stomaco, che le faceva vomitar da 15 a 16 volte al giorno durante otto anni.

Depositi: *Ancona*, A. Sabattini e C.; Collamarini e Pellegrini; Bellnigi. *Bergamo*, L. Terni. *Bologna*, E. Zarri. *Brescia*, L. Gaggia. *Como*, Pizliardi. *Lodi*, B. Meroni. *Firenze*, G. Casone, via della Spada, droghiere, e Brown, via Ceritani, 4659. *Livorno*, fratelli Henderson. *Milano*, Zanoni e Barbetta; Cesare Bonacina, contrada S. Margherita, 1125; P. Polli, G. Camnasio; L. Nava; G. Biraghi; A. Falciolo. *Napoli*, Fratelli Hermann, largo del Castello, 72, 73 e 74; Giuseppe Kernoll. *Padova*, Rouzoni. *Parma*, Sergio Dall'Aglio. *Piacenza*, Zancani, farm. *Torino*, G. B. Ferrero, via Provvidenza, 34; Giovanni Achino; Cosola, farm.; Giuseppe Vinardi; Depanis, via Nuova; Origlia, via Po, 30. *Trieste*, Zanetti, farm., Corso. *Venezia*, P. Ponci, farm., e presso tutti i droghieri e farmacisti.

Casa Barry du Barry e C., 77, Regent-str., Londra; e 26, place Vendôme, Parigi.

Prezzi della Revalenta Arabica in Italia

in scatole di latta involte in carta stampata col sigillo della Casa, senza di che non possono essere genuine.

Il canestro del peso di lib.	1/2 brutta fr.	2 50	Qualità soprafina Il canestro del peso di lib.	1	fr. 10 50
»	1	» 4 50	»	2	» 18 »
»	2	» 8 »	»	5	» 33 »
»	5	» 17 50	»	10	» 62 »
»	12	» 36 »			

Si abbia cura di evitare le false imitazioni avvelenate offerte da gente immorale e sotto nomi alquanto analoghi. Si chieda la *Farina di salute* Revalenta Arabica di Du Barry, munita del sigillo *Barry du Barry e C.*, 77, Regent-street, Londra, sopra ciascuna scatola, e non s'accetti alcun'altra farina di salute. S'evitino i magazzini de' contraffacenti e si ritenga in mente che colui che v'inganna sopra un articolo non merita la confidenza per alcun'altra mercanzia.

NAVIGATION À VAPEUR

entre **STETTIN** et **S^{T}-PETERSBOURG** (ville)

par les deux piroscaphes en fer

TRAVE ET NEVA

DÉPARTS DE **STETTIN** pendant toute la saison

CHAQUE SAMEDI À MIDI

Prix de passage modérés: I cajute 48 R.; II cajute 32 R.; III cajute 18 R., y compris la nourriture (sans vin)

L'EXPÉDITION A STETTIN **D. WITTE** *Successeurs.*

Renseignements: à Turin chez Messieurs J. A. Lachaise et Ferrero.
à Venise chez Monsieur Louis Bovardi.

PILULES DEHAUT

PILLOLE DEHAUT. — Questa nuova composizione, basata su principii ignorati dai medici antichi, scioglie con fortuna non comune tutte le condizioni del problema della *medicina purgativa.* — Al contrario degli altri purganti, questo non opera efficacemente se non allorquando è preso con ottimi alimenti e con bevande toniche. La sua efficacia è immancabile, il che non può dirsi bene spesso dell' Acqua di Sedlitz e di altri purganti. La dose si regola secondo l'età ed il vigore della persona. I bambini, i vecchi ed i malati anche i più sfiniti lo sopportano facilmente. Ciascuno può scegliere, per purgarsi, l'ora ed i cibi che più gli convengono, a norma delle sue occupazioni abituali. L'azione debilitante del rimedio essendo neutralizzata completamente dall' uso di nutriente alimentazione prescritta, fa sì che si può ricorrere a questo farmaco ogniqualvolta occorra. I medici che usano prescrivere questo purgante non incontrano più, nei loro malati, quella ripugnanza a purgarsi pel cattivo gusto o per la tema di debilitarsi. La prolungazione del trattamento non è più un ostacolo, ed allorchè il male richiede una cura di venti giorni di seguito, non si ha più il timore di doverla sospendere prima del suo termine. — Questi vantaggi si fanno maggiori quando si tratta di malattie serie, come *tumori, ingorghi, affezioni cutanee, catarri*, e molti altri mali reputati incurabili, ma che cedono dietro una cura regolare e prolungata. — Vedasi il *Manuel de la médication purgative* del Dr **Dehaut**, vol. di 268 pagine, che si spedisce gratis sopra richiesta affrancata. Parigi, farmacia del Dr **Dehaut**, e nelle principali farmacie d'Europa. Prezzo in Francia delle scatole, 2 f. 50 e 5 f. Agente commissionario in Italia, D. Mondo, Torino, via dell' Ospedale, 5.

Vendita in Torino da Bonzani e da Depanis, e dai principali farmacisti delle città d'Italia.

CIGARETTI POLMONICI

Rimedio sovrano contro l'asma, la tosse convulsiva, l'angina di petto, i catarri bronchiali e polmonari, le oppressioni e le palpitazioni nervose, la raucedine, i mali di denti, le irritazioni dei bronchi e della gola, *preparati soltanto alla farmacia inglese di* ***P. Pariss***, **28**, *piazza Vendôme, a Parigi*, **28**.

Prezzo della scatola fr. 4 e 10.

Agente commissionario per l'Italia D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. Vendonsi nelle principali farmacie d'Italia.

•BELLEZZA DELLE SIGNORE•

PLANCHAIS, PROFUMIERE PRIVILEGIATO — EAU DE FLEURS DE LYS POUR LE TEINT — **PARIGI,** Rue Basse des Remparts, 72.

Coll'uso di quest'Acqua di fiori di Giglio, che è uno dei prodotti più ricercati per la **toeletta delle Signore**, la carnagione acquista quella delicata morbidezza che appartiene **alla gioventù; ed una bianchezza e purezza irreprensibili.** — **Prezzo della boccetta fr. 4.**

Vendita presso l'Agenzia D. Mondo, *Torino, via dell'Ospedale*, N.° 5, *e dai principali Profumieri e Parrucchieri d'Italia.*

PILLOLE CRONIER **di joduro di ferro e di chinino** inalterabili, *senza odore nè sapore.*

Se ne fa uso con gran vantaggio nella cura dei flussi bianchi, nella soppressione dei mestrui o mestrui difficili, nei dolori di stomaco, digestioni lente, per il gozzo e tutti gl'ingorghi del collo; negli induramenti indolenti, nell'anemia, in tutte le affezioni del cuore, lo sfacelo, le alterazioni del sangue, il rachitismo, la carie, la diatesi tubercolosa, la tisi polmonare, la laringea, e ostruzioni, la diatesi cancerosa e putrida, ed in tutti gli accidenti sifilitici.

Agente commissionario D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. Vendita al minuto: *Torino*, da Depanis e da Bonzani, farmacisti, e nelle principali farmacie d'Italia.

GUANTI NETTATI in un momento, col costo di 5 centesimi il paio, senza bagnarli nè restringerli, con la **SAPONINA DUVIGNAU**, pasta compiutamente inodora. Si prova prima di comperare. Prezzo del vaso fr. 1 50. Parigi, presso DUVIGNAU, *rue Richelieu*, 66. — Deposito in Torino presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5. Spedizione in provincia.

Tipografia dell'*Opinione* diretta da C. Carbone.